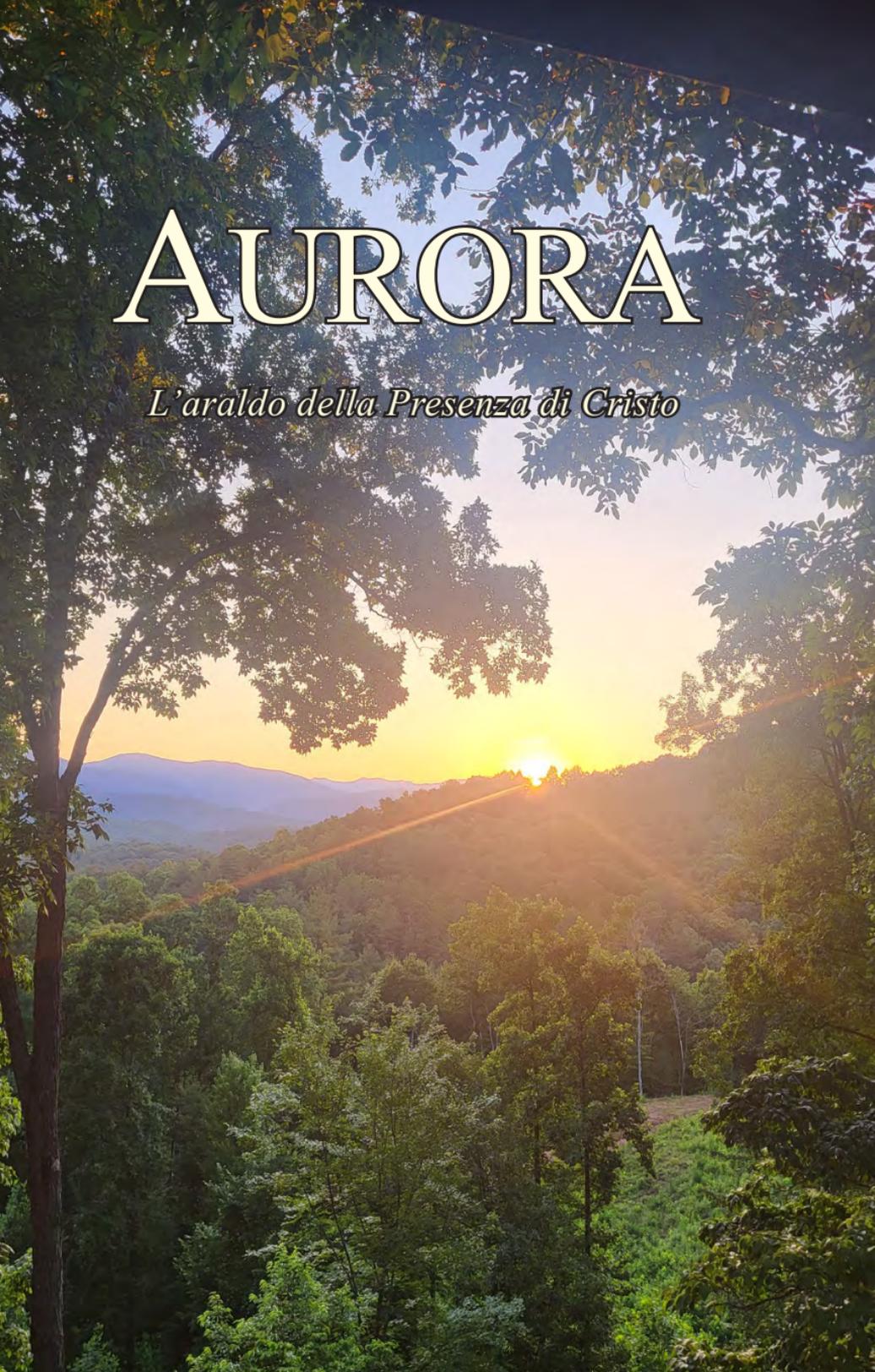


AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

MAGGIO-GIUGNO 2023

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

L'Inferno Rinuncia Ai Suoi Morti 2

STUDI BIBLICI

La Tomba Vuota 14

In Cammino Verso Emmaus 17

Gesù Appare Sulla Riva 20

Gesù e Pietro 22

Promessa dello Spirito Santo 25

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

L'Allegria Come Aiuto Al

Superamento 27

L'Inferno Rinuncia Ai Suoi Morti

“Io sono colui che vive ed era morto; ed ecco, io vivo per sempre, Amen; e ho le chiavi dell'inferno e della morte”.

—*Rivelazione 1:18*

NELLA TERRA D'ISRAELE, quasi duemila anni fa, si verificò l'evento di cronaca più drammatico di tutti i tempi, ma allora era poco conosciuto se non da pochi seguaci di Gesù di Nazareth. Il loro Signore e Maestro, crocifisso dai Suoi nemici meno di tre giorni prima, era stato risuscitato dai morti per potenza divina. Ora, ancora una volta, siamo giunti al periodo dell'anno in cui verrà commemorato questo più grande di tutti i miracoli. Per un breve periodo, almeno, molti penseranno a questa manifestazione della potente potenza di Dio.

Infatti, la risurrezione di Gesù è stata un miracolo, sul quale poggia uno dei grandi capisaldi della fede e della speranza Cristiana! Il potente potere del Creatore dell'universo è stato esercitato per ridare vita a

Colui che era morto volontariamente per i peccati delle persone, affinché potessero avere l'opportunità di vivere. Il fatto che Gesù sia risorto dai morti ci dà fiducia che ogni promessa di Dio si adempirà. Ci assicura che possiamo studiare la Sua Parola e il Suo piano con fede, credendo che nulla di ciò che ha promesso è troppo difficile da realizzare per il potere divino.

Il mondo oggi è pieno di caos e sofferenza, e la gente teme che domani sarà ancora peggio. La ragione principale di ciò è l'incapacità della saggezza e del potere umano di far fronte ai problemi che sono stati creati dal peccato e dall'egoismo. Molti paesi del mondo temono i disegni aggressivi di altri paesi e l'unico mezzo di protezione conosciuto dall'uomo è il baluardo dell'armamento. Tuttavia, il successo del piano di Dio per salvare l'umanità dalle conseguenze del proprio peccato è garantito dal potere divino. È lo stesso potere che il Creatore ha dimostrato risuscitando Gesù Cristo dai morti.

Nel sermone dell'apostolo Paolo sul colle dell'Areopago egli dichiara che Dio ha assicurato a tutti gli uomini un futuro giorno giusto risuscitando Gesù dai morti. (Atti 17:31) La Sua risurrezione dimostrò che Dio era molto compiaciuto del ministero sacrificale di Gesù, e attestò anche che il potere divino è abbondantemente in grado di conferire le benedizioni della vita fornite dalla morte del Maestro. Questo miracolo ha inoltre dimostrato che, sostenuto dal potere divino, il Cristo risorto è pienamente in grado di stabilire il controllo negli affari degli uomini e che le promesse del Suo Regno sono di sicuro compimento. Ciò significa che possiamo credere con fiducia che al tempo stabilito da Dio ci

sarà la pace sulla Terra, che le Nazioni trasformeranno “le loro spade in vomeri e le loro lance in falci”. Queste sono tra le molte benedizioni che sono state promesse, e sappiamo che lo “zelo del SIGNORE degli eserciti” realizzerà tutti i suoi buoni propositi.—Michea 4:1-4; 9:7

PROVE INFALLIBILI

Luca ci informa che Gesù “si mostrò vivo dopo la sua passione con molte prove infallibili”. (Atti 1:3) Il miracolo della risurrezione è quindi ben autenticato. Anche dopo che Gesù risorto ascese alla gloria e non apparve più ai Suoi discepoli, parlò in visione all’apostolo Giovanni sull’isola di Patmos, fornendo così un’altra prova che era vivo. In effetti, ha sottolineato questo quando, nelle parole del nostro testo di apertura, ha dichiarato: “Io sono colui che vive ed ero morto; ed ecco, io vivo per sempre”.—Rivelazione 1:9-18

In vari modi, milioni di persone associano la propria speranza di vita al miracolo della risurrezione di Gesù. “Poiché egli vive, anche noi vivremo”, è un sentimento comune tra i Cristiani professanti, ed è verissimo. Tuttavia, come vivranno i redenti da Gesù, dove e quando, sono domande che di solito rimangono senza risposta. Certo, non molti sono abituati ad associare le parole del nostro testo alla propria speranza di vita per mezzo di Cristo, eppure è una delle affermazioni bibliche più significative in materia.

Gesù non solo annunciò a Giovanni che ora era “vivo per sempre”, ma anche che aveva le chiavi dell’inferno e della morte. Finché Gesù non fu risuscitato dai morti, nessuno aveva queste chiavi. Il

mondo ha continuato a soffrire e a morire, e non c'era nulla che nessun potere umano potesse fare al riguardo. “Il peccato è entrato nel mondo e la morte con il peccato”. (Rom. 5:12) Era una punizione giusta, e non poteva essere annullata, poiché l'inalterabile legge di Dio è che “il salario del peccato è la morte”.—Romani 6:23

Quindi, non c'era soluzione al problema della sofferenza e della morte. Tuttavia, dopo che Gesù fu risuscitato dai morti, fu diverso, poiché allora aveva le chiavi che, a tempo debito, avrebbero aperto la grande prigione della morte e dell'inferno e liberato i suoi prigionieri. (Isa. 61:1; Luca 4:18) Paolo ci dà un pensiero simile a questo in Romani 14:9, che dice: “Poiché a questo fine Cristo morì, e risuscitò, e visse, per essere Signore sia dei morti e dei vivi”. “Essere Signore” implica avere il controllo o il potere, che è essenzialmente lo stesso pensiero che Gesù simboleggiava dicendo di avere le “chiavi” dell'inferno e della morte.

L'ANIMA DI GESÙ ALL'INFERNO

Gesù associa la sua morte e risurrezione al fatto che ora ha le chiavi dell'inferno e della morte, come se fosse con la sua stessa morte che si è assicurato queste chiavi. Questo è vero. Durante il tempo in cui Gesù era morto era, in realtà, nell'inferno biblico. Questo è portato alla nostra attenzione nel Salmo 16:10. Questa è una preghiera profetica che rappresenta Gesù mentre esprime la Sua fiducia che sarebbe risorto dai morti, dicendo: “Non lascerai la mia anima nell'inferno; né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione”. L'apostolo Pietro, il giorno di Pentecoste, citò questa profezia e confermò

che era applicabile a Cristo Gesù, che era stato davvero risuscitato dai morti.—Atti 2:25-32

Per apprezzare tutta la profondità di significato racchiusa in questa bella espressione di fede da parte del Maestro, è essenziale prendere in considerazione il suo uso della parola inferno, sia nella Sua preghiera che nel nostro testo, dove Gesù ci dice che Egli ora ha le chiavi dell'inferno. Nell'Antico Testamento, l'inferno è una traduzione della parola ebraica *sheol*, e nel nostro testo è tradotta dalla parola greca *hades*, che ha lo stesso significato.

Questa parola ebraica *sheol* è l'unica nell'Antico Testamento che è tradotta inferno, ma la stessa parola è anche tradotta tomba e fossa. La parola *sheol* appare, in tutto, sessantacinque volte. Trentuno volte è tradotto tomba, trentuno volte inferno e tre volte fossa. Poiché questo era l'unico "inferno" dell'Antico Testamento, era quindi l'unico inferno che gli antichi servitori di Dio conoscevano per un periodo di circa quattromila anni.

In realtà, l'inferno biblico è semplicemente la condizione della morte, o lo stato dei morti. Il suo significato è definito in Ecclesiaste 9:10, che recita: "Qualunque cosa la tua mano trova da fare, falla con tutta la tua forza; poiché non c'è lavoro, né disegno, né conoscenza, né sapienza, nella tomba [*sheol*], dove tu vai". Questo mostra chiaramente che *lo sheol* è una condizione di completa incoscienza, motivo per cui sia l'Antico che il Nuovo Testamento spesso si riferiscono a coloro che sono morti come se fossero addormentati.—Deuteronomio 31:16; Salmo 13:3; Giovanni 11:11-14

Nella maggior parte dei casi i traduttori della nostra *versione di Re Giacomo*, a causa del loro

malinteso, hanno tradotto *sheol* con la parola “sepolcro” quando il riferimento è a una persona giusta. Tuttavia, traducono la stessa parola ebraica con “inferno” quando il testo in cui compare riguarda una persona malvagia. Ai lettori superficiali della Bibbia, questo tende a dare l’impressione che il giusto e il malvagio vadano in luoghi o condizioni differenti quando muoiono. La visione tradizionale sostiene che i malvagi vadano all’inferno, che, sebbene non scritturalmente, si crede sia un luogo di tormento, mentre i giusti vanno nella tomba.

Tuttavia, anche questo non è del tutto in linea con il punto di vista tradizionale, secondo cui i giusti vanno in paradiso. Probabilmente i traduttori speravano che lo studente, leggendo un testo che rivelava l’ingresso di un giusto nella tomba, lo pensasse semplicemente come il corpo che trova il suo luogo di riposo nella morte, mentre è l’anima che va in paradiso.

Tuttavia, nel Salmo 16:10, espressione profetica di fiducia di Gesù che sarebbe stato risuscitato dai morti, i traduttori usarono la parola inferno per tradurre *sheol*, anche se dovevano sapere che il testo si riferiva a Gesù, l’Unigenito Figlio di Dio. Era “santo, innocuo, immacolato, separato dai peccatori” e quindi non degno di essere punito in un inferno, come supponevano, di tormento. (Ebr. 7:26) Perché i traduttori fecero questo? Perché non hanno seguito la loro consueta abitudine e non hanno usato la parola grave, quando il riferimento era così chiaramente a una persona giusta?

La risposta, crediamo, è abbastanza ovvia. Nel testo, Gesù dichiara che la sua anima non sarebbe

rimasta all'inferno. Coloro che hanno tradotto la nostra *versione di Re Giacomo* non credevano che l'anima di Gesù fosse andata nella tomba. Non credevano, infatti, che le anime umane, giuste o peccaminose, andassero nella tomba, o nella condizione di morte, quindi non potevano tradurre molto bene il testo in un modo che rivelasse che le opinioni di tutta la Cristianità erano errate.

Così usarono la parola inferno, anche se dovevano sapere che avrebbe indotto alcuni a chiedersi perché Gesù andò all'inferno quando morì. Sono stati presi da un dilemma e hanno scelto la migliore soluzione possibile. Dopotutto, tradizionalmente, ma non scritturalmente, quelli all'inferno sono vivi, non morti, quindi mettere l'anima di Gesù all'inferno con la loro traduzione significherebbe che almeno era ancora viva.

Non ci opponiamo particolarmente alla parola inferno come traduzione di *sheol*, perché dopotutto il significato originale di questa parola inglese inferno è semplicemente una condizione "nascosta" o "coperta". Fu solo quando alla parola fu dato un significato falso da coloro che non capirono l'insegnamento della Bibbia relativo alla morte, che ad essa vennero associate suggestioni di fuoco e tormento. La parola tomba, se la pensiamo come un vero e proprio luogo di sepoltura, non è neanche una buona traduzione di *sheol*, che denota la "condizione" della morte, non un luogo di sepoltura.

L'anima di Gesù è andata in condizione di morte. Il profeta Isaia dichiara che "ha versato la sua anima fino alla morte" e anche che la sua anima sarebbe stata resa "offerta per il peccato". (Isaia

53:12,10) La parola anima, come è usata nella Bibbia, significa l'essere vivente. Il pensiero di Gesù che versa la Sua anima fino alla morte è semplicemente che ha dato la Sua vita. Lo ha fatto, spiega Isaia, come offerta per il peccato.

È stato attraverso la disubbidienza di un uomo che “il peccato è entrato nel mondo”, spiega Paolo, “e la morte con il peccato”. (Rom. 5:12) Così l'intera razza umana è andata, in realtà, nell'inferno biblico, la grande prigione della morte. Non stanno subendo torture lì, ma sono morti. La Bibbia li rappresenta come addormentati; primo, perché sono incoscienti, e anche perché al tempo stabilito da Dio devono essere riportati in vita dal potere divino che opera miracoli. La ragione di ciò è che Gesù, versando la propria anima fino alla morte, ha redento Adamo e la sua stirpe dalla morte. Prese il posto del peccatore nella morte, nello *sheol*, nell'*ades*, l'inferno biblico.—versetti 17-19; 1 Corinti 15:20-22

Nel nostro testo, Gesù conferma questo punto di vista, dichiarando: “Io sono colui che vive ed ero morto”. Gesù era davvero morto, dal momento in cui gridò sulla croce: “È compiuto”, fino a quando Dio lo risuscitò dai morti. (Giovanni 19:30; Matt. 28:5-7) Morì, volontariamente, rinunciando alla sua perfetta virilità come riscatto, o prezzo corrispondente, per la razza maledetta dal peccato, e acquisì così le chiavi—il diritto o autorità—per aprire le serrature dell'inferno e della morte.—Matt. 20:28; 1 Timoteo 2:3-6

In una meravigliosa promessa all'apostolo Pietro, Gesù si riferì all'inferno—*l'Ades*—come dotato di porte. Gesù parlò della costruzione della sua chiesa e disse che le “porte dell'inferno”

non avrebbero prevalso contro di essa. (Matt. 16:18) Paolo in seguito spiega che la chiesa, i fedeli cristiani dell'epoca presente, comprendono il "corpo" di Cristo, e che il Cristo non è "un solo membro, ma molti". (Efesini 1:22,23; 1 Corinti 12:12,14) La parola Cristo del Nuovo Testamento corrisponde alla parola Messia dell'Antico Testamento. Ciò che Gesù e Paolo intendevano, quindi, è che le promesse messianiche dell'Antico Testamento devono attendere l'adempimento finché l'intera classe della chiesa non sarà completa. Allora, come disse il Maestro a Pietro, le "porte dell'inferno" non prevarranno sull'adempimento di queste promesse divine.

Le promesse di Dio erano che, attraverso il Messia, che come abbiamo visto, includerà la chiesa, il mondo riceverà la vita. La chiesa, quindi, condividerà con Gesù l'opera promessa di benedire tutte le famiglie della terra, come originariamente promesso al padre Abramo. (Gen. 12:3; 22:18) Pietro spiega che questa benedizione include la risurrezione dei morti. Lo descrive come restaurazione, che significa restaurazione, e afferma che devono esserci "tempi di restituzione di tutte le cose" e che questo grande tempo futuro di benedizione è stato promesso dalla "bocca di tutti i suoi santi profeti [di Dio] sin dal mondo ebbe inizio".—Atti 3:20,21

Questa benedizione promessa arriverà sicuramente. Mentre ogni generazione della razza maledetta dal peccato è scesa nella grande prigione della morte—l'inferno biblico—le porte dell'inferno non prevarranno per trattenerli lì. Gesù ha le chiavi di quelle porte. Li spalancherà

e chiamerà i prigionieri alla libertà. (Isaia 49:7-9) I membri del Suo corpo, la chiesa, sono i primi a tornare dalla morte attraverso quelle porte. La loro è chiamata la “prima risurrezione”, e viene data la spiegazione che “regneranno con Cristo mille anni”.—Rivelazione 20:4,6

La chiesa, risorta dalla morte ed esaltata alla gloria e al potere con Gesù, sarà associata a Lui nell’opera millenaria di risvegliare il resto dei morti, tenendo aperte le porte dell’inferno finché tutti i prigionieri della morte non saranno liberati. Ne siamo certi in Apocalisse 20:13, dove leggiamo: “Il mare restituì i morti che erano in esso; e la morte e l’inferno restituirono i morti che erano in loro”.

Sicuramente l’inferno rinuncerà ai suoi morti! Il Creatore, che ha dato la vita, ha promesso di restituire la vita, e Gesù ha ratificato queste promesse donando se stesso nella morte come riscatto per Adamo e la sua progenie condannata e morente. Attraverso la morte sostitutiva dell’uomo perfetto Gesù, tutta l’umanità divenne il riscattato del Signore, e una delle rassicuranti promesse di Dio è che “i riscattati del SIGNORE torneranno [dalla morte] e verranno a Sion [il regno messianico] con canti e gioia eterna sulle loro teste: otterranno gioia e letizia, e il dolore e il gemito fuggiranno”.—Isaia 35:10

TRE GRANDI MIRACOLI

Così visto, il più grande di tutti gli eventi della Storia umana, la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, fu in realtà il primo di tre straordinari miracoli nel piano di Dio per riscattare l’umanità

dalla pena di morte e riportare il popolo alla vita. Il secondo di questi miracoli è la risurrezione dei seguaci delle orme di Cristo e la loro esaltazione alla natura divina per vivere e regnare con lui durante i mille anni del suo regno. Il terzo grande miracolo sarà il risveglio dalla morte di tutti coloro che sono nella loro tomba, affinché anch'essi possano avere l'opportunità di partecipare alle benedizioni acquistate dalla morte di Gesù sulla croce del Calvario.— Giovanni 5:28,29; Atti 24:15; Apocalisse 21:3-5

Qui, quindi, c'è un fondamento sicuro per la fede e la speranza, anche se il mondo oggi è più afflitto dalla sofferenza e dalla morte che mai. In una profezia riguardante i nostri giorni, Daniele parlò di un "tempo di afflizione, come non ci fu mai da quando vi fu una nazione". (Dan. 12:1) Ci sono tutte le ragioni per credere che questa profezia si stia adempiendo nell'attuale timore e nell'angoscia mondiale del popolo. La prospettiva sarebbe oscura e cupa se non fosse per il fatto che associata a questa profezia c'è la certezza della liberazione, non solo dal problema, ma anche dalla morte.

"In quel tempo", continua Daniele, "il tuo popolo sarà salvato, chiunque sarà trovato scritto nel libro. E molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno". (Dan. 12:1,2) L'espressione "il tuo popolo" è un riferimento al popolo di Daniele, che in realtà è il popolo di Dio, i fedeli Cristiani dell'epoca attuale—Israeliti spirituali. Sono i primi ad essere liberati, e questo avviene nella prima risurrezione. Poi seguirà il risveglio di coloro che "dormono nella polvere della terra". Quando saranno risvegliati dalla morte, questi avranno l'opportunità di accettare

le disposizioni della grazia divina attraverso Cristo. Se fanno questo, e ubbidiscono alle leggi del Regno allora in vigore, riceveranno la vita eterna sulla terra.—Matt. 6:10

È una prospettiva gloriosa, sia per i seguaci di Gesù, sia per l'umanità in generale. Il fatto che il mondo stia attualmente attraversando un grande periodo di difficoltà e angoscia significa che queste promesse benedizioni della vita sono molto vicine. Comprendendo questo, la nostra commemorazione della risurrezione di Gesù quest'anno dovrebbe essere più che mai significativa e fonte di speranza. Anche se al momento possiamo essere circondati dal dolore e dalla morte, le promesse divine di gioia e vita sono a portata di mano. La garanzia di ciò è che quasi duemila anni fa, Dio ha risuscitato Gesù dai morti! ■

Giovanni 3:16

*Poiché Dio ha tanto amato il mondo,
che ha dato il suo unigenito Figlio,
affinché chiunque crede in lui non perisca,
ma abbia vita eterna*

La Tomba Vuota

Versetti chiave: “*E siccome ebbero paura e si inchinarono con la faccia a terra, dissero loro: Perché cercate tra i morti il vivente? Egli non è qui, ma è risorto: ricordate come vi parlò quando era ancora in Galilea.*”
—Luca 24:5,6

Scrittura scelta:
Luca 24:1-12
Matteo descrive anche l'apparizione angelica come accompagnata da un grande terremoto e dal rotolamento della pietra presso la tomba. Le guardie romane furono così spaventate alla vista che “caddero in uno svenimento mortale “.—versetti 2-4, *Nuova traduzione vivente*

L'APPARIZIONE DEGLI ANGELI

agli esseri umani è registrata molte volte nella Bibbia. (Gen. 22:11-18; Luca 1:11-13; 2:9-11) Nella lezione di oggi troviamo un'altra apparizione di angeli, questa volta alle donne che erano venute per ungere il corpo di Gesù. Nel racconto di Matteo del nostro versetto chiave, la maggior parte delle traduzioni della Bibbia usa le parole “Non abbiate paura”, una frase più rassicurante di “non temete”, per descrivere la risposta dell'angelo alle donne spaventate. (Matt.

28:5) Matteo descrive anche l'apparizione angelica come accompagnata da un grande terremoto e dal rotolamento della pietra presso la tomba. Le guardie romane furono così spaventate alla vista che “caddero in uno svenimento mortale “.—versetti 2-4, *Nuova traduzione vivente*

Il fatto che la tomba vuota sia stata trovata per la prima volta da donne devote è significativo in quanto evidenzia la paura dei discepoli maschi che si erano riuniti in una casa chiusa. (Giovanni 20:19) Nei tempi antichi la testimonianza di una donna contava meno di quella di un uomo. Se la Storia fosse stata inventata,

sarebbero stati certamente gli uomini a scoprire la tomba vuota.

La tomba vuota era una prova fattuale che supporta l'insegnamento apostolico che Gesù era risorto dai morti. Gli oppositori avrebbero potuto facilmente porre fine ai primi resoconti di questi eventi affermando semplicemente che il Suo corpo era stato ritrovato, ma Dio ha impedito che ciò accadesse. Un resoconto inventato fu persino ideato dai capi sacerdoti Ebrei secondo cui il corpo era stato rubato dai Suoi discepoli. (Matt. 28:11-15) Tuttavia, sarebbe difficile credere che undici uomini privi di addestramento militare sarebbero stati in grado di sopraffare le guardie romane presso la tomba. Quando Pietro predicò a Pentecoste cinquanta giorni dopo, nessuno contestò la sua affermazione che Gesù era risorto.

Anche la posizione della tomba era un elemento importante per sostenere l'affermazione che Gesù era risorto dai morti. Marco 15:43 dice: “ Giuseppe d’Arimatea, un consigliere onorevole, che aspettava anche il Regno di Dio, venne ed entrò con coraggio da Pilato e bramò il corpo di Gesù”. Il versetto 47 aggiunge: “Maria Maddalena e Maria madre di Ioses videro dov’era deposto”. Giuseppe era un uomo d’onore e le donne osservarono esattamente dove depose il corpo di Gesù. Non c’era inganno, né da parte di Giuseppe né da parte delle donne. Le stesse donne che assistettero alla deposizione di Gesù nel sepolcro lo videro vuoto il terzo giorno.

Circa vent’anni dopo la risurrezione di Gesù, l’apostolo Paolo scrisse di quegli eventi. (1 Corinti 15:3-8) Riferì almeno cinque diverse apparizioni di Gesù dopo la risurrezione, inclusa una in cui più di “cinquecento fratelli contemporaneamente” avevano visto il Signore e che la maggior parte di loro era ancora in vita. Lo stesso Paolo aveva intravisto Gesù glorificato sulla via di Damasco al tempo della sua conversione.—Atti 9:1-6

I casi legali richiedono prove da fonti affidabili e multiple. Nel caso della tomba vuota, entrambi i requisiti sono soddisfatti. Nella nostra lezione, tutte le prove indicano l'autenticità degli scritti biblici secondo cui la tomba era vuota perché "Cristo è stato davvero risuscitato dai morti, primizia di coloro che si sono addormentati".—Atti 15:20, *Nuova Versione Internazionale* ■

Or da lui, voi siete in Gesù Cristo, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia (giustificazione), e santificazione e redenzione (liberazione).—1 Corinti 1:30

Colui che ci ha redento, che ci ha comprati col sacrificio della propria vita, come nostro Profeta e Maestro ci dà, sapienza col suo Vangelo, per farci vedere la nostra degradata condizione; e come nostro aiutante e Sacerdote, prima ci giustifica e poi ci santifica, e ci consacra, come suoi sacerdoti; finalmente, poi come Re libererà completamente i fedeli dal dominio del peccato e della morte, e darà loro la gloria, l'onore e l'immortalità della natura divina;—perchè Dio "risusciterà [da morte] ancora noi per Gesù.

"Alleluia! Che Salvatore!"

Veramente egli è capace e volenteroso di salvare per sempre tutti coloro che vengono a Dio per mezzo suo.—Z. '03-340

In Cammino Verso Emmaus

Versetti chiave:

“E si aprirono i loro occhi e lo riconobbero; ed egli svanì dalla loro vista. E si dissero l’un l’altro: Non ci ardeva forse il cuore dentro di noi, mentre ci parlava per via e mentre ci spiegava le Scritture?”—Luca 24:31,32

Scrittura scelta:

Luca 24:13-32

IL TERZO GIORNO DOPO LA

morte di Gesù, la domenica mattina presto, Maria Maddalena fu la prima a vedere il Signore risorto. (Marco 16:9-11; Giovanni 20:11-18) Poco dopo Gesù apparve alle altre due donne che erano venute per ungere il Suo corpo, Maria madre di Giacomo e Salomè. (Mar. 16:1; Matt. 28:1,9,10) Poco si sa della terza apparizione di Gesù a parte quella che fu da solo a Simon Pietro. (Luca 24:34)

Nessuno degli altri scrittori del Nuovo Testamento menziona questa apparizione con l’ecce-

zione di Paolo, che in 1 Corinzi 15:5 disse solo: “fu visto da Cefa”, il cognome aramaico di Pietro. È probabile che Gesù volesse incoraggiare personalmente Pietro dopo il senso di colpa che deve aver provato per aver rinnegato il Maestro tre volte. (Luca 22:55-62) Tre cose che attraggono Gesù verso coloro che lo cercano sono l’amore, il pentimento e lo studio dei Suoi insegnamenti. Vediamo l’amore e la penitenza espressi dalle donne e da Pietro nelle sue apparizioni a loro.

La narrazione si rivolge ora a due discepoli di Gesù che, più tardi lo stesso giorno, erano in viaggio a piedi verso il villaggio di Emmaus, a circa sette miglia da Gerusalemme. (Luca 24:13) È probabile che questi due credessero che camminare e discutere della crocifissione e della tomba vuota potesse portare un po' di sollievo dagli sconcertanti avvenimenti degli ultimi giorni. Forse l'incomprensione che li turbava ha stimolato Gesù risorto a unirsi a loro nel loro cammino. Vide che avevano particolarmente bisogno di Lui, poiché la loro fede era gravemente ferita.—Luca 14-24

Ai due che camminavano verso Emmaus Gesù rivolse un dolce rimprovero dicendo loro: “Quanto sei stolto e quanto sei lento a credere a tutto ciò che hanno detto i profeti! Il Messia non doveva soffrire queste cose e poi entrare nella sua gloria?” (Luca 24:25,26, *Nuova Internazionale Versione*) Poi disse loro la verità su se stesso come rivelata nelle Scritture: “E cominciando da Mosè e da tutti i Profeti, spiegò loro ciò che era stato detto in tutte le Scritture riguardo a lui.”—vs. 27, *NIV*

Il punto principale delle parole di Gesù era che tutto ciò che era accaduto era già stato predetto e scritto da Mosè e dai profeti; e queste cose si stavano ora adempiendo. Gesù voleva che comprendessero appieno il piano di Dio e sapessero che anche se a volte le cose sembrano senza speranza e possono sorgere dubbi, non devono guardare oltre le Scritture per capire cosa e perché sono accaduti certi eventi. In questo caso, prima Cristo deve soffrire; allora è glorificato. Che sermone!

È interessante che Gesù non si sia rivelato mentre era in viaggio con questi due discepoli, ma abbia aspettato il momento più rilassato di gustare un pasto insieme. Questo potrebbe essere parallelo al nostro discernimento della Verità. A volte, quando non riusciamo a capire una questione, raccogliamo informazioni attraverso gli studi biblici. Solo dopo che si è insediato nei nostri cuori e abbiamo digerito completamente ciò che

abbiamo imparato, ci viene un maggiore apprezzamento. “Studia per mostrarti approvato a Dio, un lavoratore che non ha bisogno di vergognarsi, dividendo giustamente la parola della verità”. (2 Timoteo 2:15) Il nostro versetto chiave sottolinea la gloriosa illuminazione che giunse a questi due discepoli come risultato della visita di Gesù con loro sulla strada per Emmaus. ■



Image ©nickolae- stock.adobe.com

Gesù Appare Sulla Riva

Versetto chiave:
“Gesù disse loro:
Venite a cenare. E
nessuno dei
discepoli osava
chiedergli: Chi sei?
sapendo che era il
Signore”. —
Giovanni 21:12

Scrittura scelta:
Giovanni 21:1-14

LO SCENARIO DELLA LEZIONE

di oggi è la terza apparizione di Gesù ai Suoi discepoli come gruppo dopo la Sua risurrezione. (Giovanni 21:14) Tommaso non era presente quando Gesù apparve per la prima volta agli undici la domenica sera della Sua risurrezione. (Giovanni 20:19-24) Gli altri discepoli dissero a Tommaso quando tornò:

“Abbiamo visto il Signore. Ma egli disse loro: Se non vedrò nelle sue mani il segno dei chiodi e non metterò il mio dito nel segno dei chiodi e non metterò la mia mano nel suo costato, non crederò. Otto giorni dopo Gesù apparve di nuovo in mezzo a loro, con Tommaso presente. Il Signore gli disse: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; e stendi qua la tua mano, e mettila nel mio costato: e non essere incredulo, ma credente». Tommaso si convinse allora che Gesù era davvero vivo”.—versetti 25-28

La notte del suo arresto Gesù aveva detto agli undici: “Stanotte mi abbandonerete tutti. Infatti le Scritture dicono: Dio colpirà il pastore e le pecore del gregge saranno disperse. Ma dopo che sarò risuscitato dai morti, vi precederò in Galilea e là vi incontrerò». (Matt. 26:31,32, *NLT*) Con il passare delle settimane l’eccitazione di vedere Gesù

vivo cominciò a svanire. Le parole di Gesù divennero realtà e i Suoi discepoli cominciarono a disperdersi. A causa dei suoi anni e della sua leadership naturale, Pietro fu il primo a suggerire un ritorno alla loro vita precedente. “Vado a pescare, disse loro Simon Pietro, e loro dissero: Verremo con voi”.—Giovanni 21:3, *NIV*

Possiamo immaginare il ricordo dei discepoli della chiamata di Gesù a loro, quando disse: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». (Matt. 4:19) Per più di tre anni avevano seguito colui che credevano essere il Messia, ma ora erano addolorati e perplessi mentre riprendevano l'attività di pesca. L'esperienza della loro prima notte fu calcolata come una delusione. Hanno pescato tutta la notte e non hanno preso nulla. All'alba del mattino e si avvicinarono alla riva, udirono una voce che chiedeva “Figlioli avete qualcosa da mangiare?” (Giovanni 21:5) Poiché la risposta era “no”, lo straniero disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della nave e troverete. Gettarono dunque, e ora non potevano pescarlo per la moltitudine di pesci.”—Versetto 6

Fu l'amorevole Giovanni che per primo si rese conto che si trattava di un miracolo e disse a Pietro: “È il Signore”. Essendo un uomo d'azione e senza dubbio ancora sofferente nel cuore per la sua negazione del Signore, Pietro si tuffò immediatamente in mare e nuotò fino alla riva. Gli altri discepoli lo seguivano su una barchetta che trascinava la rete dei pesci. Lì notarono un fuoco di carboni con sopra del pesce e del pane.—Versetti 7-9

Il versetto chiave di oggi sottolinea che tutti i discepoli si resero allora conto che si trattava di Gesù, sebbene fosse apparso in un'altra forma rispetto alle sue precedenti manifestazioni. Dimostrò così di essere vivo come essere spirituale ed esortò i Suoi discepoli a tornare all'attività di pescatori di uomini. “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono sempre con te, fino alla fine dei tempi”.—Matt. 28:19,20, *VSI* ■

Gesù e Pietro

Versetto chiave:
“Allora, quando ebbero cenato, Gesù disse a Simon Pietro: Simone, figlio di Giona, mi ami tu più di costoro? Gli disse: Sì, Signore; tu sai che ti amo. Gli disse: Pasci i miei agnelli.” — Giovanni 21:15

Scrittura scelta:
Giovanni 21:15-19

una stanza chiusa senza che nessuno lo vedesse entrare. Attraverso queste apparizioni Gesù mostrò non solo che era vivo, ma che ora era un potente essere spirituale che poteva andare e venire a volontà.

Come notato, una delle Sue apparizioni fu da solo a Simon Pietro. Di questa apparizione ci viene raccontata dai due di Emmaus dopo che Gesù ha aperto loro le Scritture. Quando tornarono a Gerusalemme, dissero a quelli lì riuniti: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». (Luca 24:30-34) Paolo fa l'unica altra menzione nel Nuovo Testamento di questa apparizione in 1 Corinzi 15:5, dicendo semplicemente: “Fu visto da Cefa [Simon Pietro], e poi ai dodici”.

MOLTE COSE ERANO SUCCESE dalla Domenica della risurrezione. Come accennato nelle nostre lezioni precedenti, Gesù era apparso quel giorno a Maria Maddalena, alle donne che erano con lei, da solo a Pietro, ai due discepoli in cammino verso Emmaus, e infine agli undici quella sera, eccetto Tommaso. Il Signore risorto non sempre è stato riconosciuto dalla Sua precedente somiglianza umana, ma dalla Sua voce e dal Suo modo di spezzare il pane. Ai Suoi discepoli apparve miracolosamente in

Possiamo solo supporre che Gesù sapesse che Pietro aveva bisogno di essere incoraggiato per il futuro lavoro Evangelico. La vergogna e lo scoraggiamento per le tre smentite del Suo Maestro sarebbero state un grande fardello. Quale tenerezza fu probabilmente espressa in quell'occasione mentre Gesù gentilmente, e in una conversazione privata, toglieva il senso di colpa dalla mente di Pietro. Quale lezione per noi sapere che il Signore è pronto a darci lo stesso incoraggiamento nelle nostre ore di angoscia, prova o perplessità. Gesù sa che siamo esseri umani imperfetti e ci ricorda che non siamo definiti dai nostri momenti di debolezza carnale, ma dal desiderio del nostro cuore di servirlo.

Ora, forse poche settimane dopo, cenando sulla riva del Mar di Galilea, Gesù chiede a Pietro “ Mi ami tu più di costoro?” La pronta risposta affermativa di Pietro fu: “Sì, Signore; tu sai che ti amo. Cosa intendeva il Maestro mettendo in dubbio l'amore di Pietro per lui? Più di tre anni prima, ricordiamo che Gesù, “camminando lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone detto Pietro e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare: erano infatti pescatori. E disse loro: Seguitemi e vi farò pescatori di uomini. E subito lasciarono le reti e lo seguirono”.— Matt. 4:18-20

Tuttavia, dopo tre anni e mezzo al fianco di Gesù, Pietro aveva deciso di tornare a pescare. Questo nonostante il fatto che il Signore risorto fosse precedentemente apparso in privato a Pietro, come notato in precedenza da Luca 24:34. Senza dubbio ora Gesù stava chiedendo a Pietro se la sua attività di pescatore avesse superato il suo amore per il Maestro. Pietro era disposto a lasciare ancora una volta la sua pesca di fronte al pregiudizio pubblico e al rimprovero della croce? Era disposto a rinunciare ai suoi affari e al vantaggio sociale per predicare invece il Regno di Dio e, come disse Gesù nel nostro versetto chiave, per “nutrire i miei agnelli?” Pietro, infatti, abbandonò definitivamente la sua attività di pesca e svolse fedelmente il suo ministero

apostolico. Allo stesso modo ci viene chiesto: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.—Matt. 16:24 ■

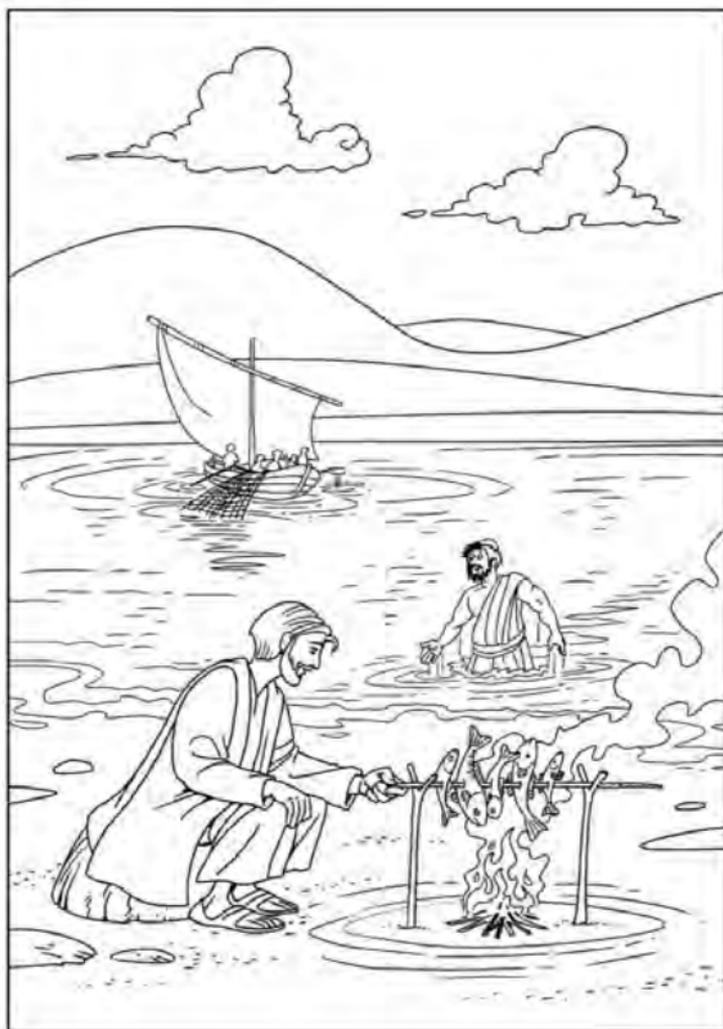


Image ©askib-stock.adobe.com

Promessa dello Spirito Santo

Versetto chiave:
“Ma voi riceverete potenza, dopo che lo Spirito Santo sarà sceso su di voi: e mi sarete testimoni a Gerusalemme, e in tutta la Giudea, e in Samaria, e fino all’estremità della terra”.—Atti 1:8

Scrittura scelta:
Atti 1:1-11

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI, scritti da Luca, iniziano con un riferimento al Vangelo che porta il suo nome. “Nel mio primo libro ti ho dato un resoconto di tutto ciò che Gesù cominciò a fare e insegnare fino al momento della sua ascensione. Prima di ascendere diede le sue istruzioni, tramite lo Spirito Santo, a speciali messaggeri di sua scelta”. (Atti 1:1,2, *JB P N T*) Questa affermazione trasmette il pensiero che il ministero personale di Gesù era solo l’inizio della sua opera. Aveva scelto

dodici apostoli per continuare a lavorare nel Vangelo a predicare il Regno che a suo tempo benedirà tutte le famiglie della terra.—Gen. 22:18; Atti 3:25

Gli apostoli erano stati testimoni di miracoli che solo il Messia poteva compiere, eppure gran parte della Sua predicazione rimaneva un mistero. Era apparso loro ripetutamente per un periodo di quaranta giorni dopo la Sua risurrezione parlando con loro di cose relative al Regno di Dio, ma non erano ancora del tutto preparati per la loro missione. Il versetto chiave di oggi spiega che il dono dello Spirito Santo avrebbe aperto la

loro comprensione ai molti insegnamenti di Gesù. Prima della Sua morte, Gesù aveva promesso in modo simile: “Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutte le cose che vi ho detto”.—Giovanni 14:26, *L'enfatico Diaglott*

Il dono dello Spirito Santo agli apostoli eletti di nostro Signore segnerebbe l'inizio dell'“alta chiamata” dell'Età del Vangelo. (Filippesi 3:14) Nel Giorno di Pentecoste, i restanti undici originari furono i primi a ricevere la generazione dello Spirito Santo. (Atti 2:1-4) Si radunò anche una grande folla di Giudei fedeli che erano venuti a Gerusalemme per osservare la Festa delle Settimane secondo le istruzioni di Geova. (Deut. 16:16) Ora generato dallo Spirito Santo, Pietro parlò all'assemblea, citando una profezia di Gioele: “Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito su ogni carne; . . . E avverrà che chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”. (Atti 2:17,21) Pietro invocò le parole dei profeti dell'Antico Testamento per mostrare che gran parte dei loro scritti indicavano Gesù Cristo, di cui gli apostoli potevano ora attestare personalmente che era stato risuscitato dai morti.

Pietro terminò il suo sermone con l'invito: “Pentitevi e siate tutti battezzati nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché la promessa è per voi e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, tutti quelli che il Signore nostro Dio chiamerà a sé.”—Atti 2:38,39 *ESV*

Pietro stava ubbidendo al comando di Gesù, che durante il Suo ministero li aveva istruiti: “Annunciate mentre andate, dicendo: Il regno dei cieli è vicino”. (Matt. 10:7, *ESV*) Paolo confermò questa chiamata, poi aperta sia ai Giudei che ai Gentili, dicendo: “Egli ci ha riscattati affinché la benedizione data ad Abramo potesse giungere ai Gentili per mezzo di Cristo Gesù, così che mediante la fede potesse ricevere la promessa dello Spirito”.—Galati 3:14, *NVI* ■

L'Allegria Come Aiuto Al Superamento

*“Un cuore allegro è
una buona
medicina, ma uno
spirito abbattuto
inaridisce le ossa.”
— Proverbi 17:22*

IL DIZIONARIO DESCRIVE

l'allegria come “una condizione di supremo benessere e buon umore, beatitudine, beatitudine, beatitudine, allegria, felicità, letizia, felicità, gioia e

gioia”. L'allegria incarna un atteggiamento mentale che dovrebbe accompagnare un vero Cristiano indipendentemente dalle circostanze. Le Scritture sostengono persino una connessione tra allegria e salute: “Uno sguardo allegro porta gioia nel tuo cuore. E la buona notizia dà salute al tuo corpo”— Proverbi 15:30, *VNI*

C'è un ampio consenso tra la comunità medica che l'allegria ha un effetto benefico sul benessere fisico ed emotivo della specie umana. Un esempio di tale ragionamento riguarda il cuore, che fornisce sangue a tutte le parti del corpo. Se il cuore non è sano, allora il corpo può soffrire di varie malattie,

dolori e dolori a causa di un afflusso irregolare di sangue. Molte persone così afflitte tentano di regolare la loro dieta e hanno un regime di esercizi per migliorare la loro circolazione. Tuttavia, questi da soli spesso non sono sufficienti per avere un impatto significativo sulla condizione malata. È stato suggerito che una delle cause principali dei problemi cardiaci sia lo stress e una generale mancanza di allegria.

TESTIMONIANZA PERSONALE

Quando a Norman Cousins, un noto ex scrittore ed editore del *Saturday Review of Literature*, (Sabato Rassegna di Letteratura) è stata diagnosticata una malattia cardiaca, ha pensato che se lo stress avesse esacerbato la malattia, forse le risate avrebbero alleviato il dolore che ha provato così spesso. Sebbene gli fosse stato detto che aveva solo poco tempo da vivere, decise di prendere in mano la sua cura. Prendeva massicce dosi di vitamina C e guardava vecchi film comici.

In seguito scrisse: “Ho fatto la gioiosa scoperta che dieci minuti di vere risate di pancia avevano un effetto anestetico e mi avrebbero dato almeno due ore di sonno senza dolore. Quando l’effetto antidolorifico delle risate svaniva, riaccendevamo il proiettore cinematografico e, non di rado, ciò portava a un altro intervallo senza dolore. Il suo libro, *Anatomy of an Illness as Perceived by the Patient*, (Anatomia di una malattia come percepita in una paziente) è diventato un best seller. Ha anche stimolato la ricerca sul legame tra risate e guarigione all’interno della comunità medica.

PROVA SCIENTIFICA

Quando qualcuno ride, un apporto di sangue ossigenato scorre attraverso il corpo e migliora la forza e la qualità del sangue. Chi soffre di una malattia può spesso migliorare la propria condizione sviluppando un atteggiamento allegro. Coloro che non sono così afflitti possono aiutare a prevenire le malattie portando nella loro vita fonti esterne di allegria, se non sono allegri per natura. Il potere della suggestione positiva è anche sostenuto come aiuto per una buona salute e una genitorialità efficace.

Considera questi commenti perspicaci dalla penna di un noto autore biblico. “Se, invece del sole, c’è la pioggia e una prospettiva cupa, non farà che peggiorare le cose pensare cupamente alla giornata e suggerire pensieri cupi agli altri. I giorni di pioggia hanno le loro benedizioni per noi così come per gli altri, e le nostre menti dovrebbero essere pronte a notarli e a trasmetterli tramite suggerimenti ai compagni. La madre dovrebbe anticipare la delusione del bambino richiamando la sua attenzione sulla bella pioggia che Dio ha provveduto per dare ai fiori, agli alberi e all’erba una bevanda e un bagno per rinfrescarli, affinché possano essere luminosi e allegri per noi e produrre il loro raccolto; e provvede anche al bestiame e a noi per bere e lavarci ed essere puri e felici, e lodarlo, amarlo e servirlo”.

L'ESEMPIO DI CRISTO

Da un punto di vista superiore, l’allegria ha una diretta incidenza sulla salute spirituale dei cristiani dedicati. Durante il suo soggiorno terreno,

Cristo è stato l'epitome dell'allegria nonostante le esperienze estremamente difficili che ha vissuto mentre compiva i suoi voti di consacrazione. Il Maestro iniziò il suo corso sacrificale dopo essersi presentato nel battesimo in adempimento della profezia: "Allora dissi: Ecco, io vengo: nel volume del libro è scritto di me, mi diletto a fare la tua volontà, o mio Dio: sì, la tua legge è nel mio cuore".—Salmo 40:7,8

Il segreto del successo di Gesù nel superare le avversità era che Egli accettò con gioia la volontà di Dio come via da seguire e si dimostrò fedele in ogni particolare. Ignorò il disprezzo e il disonore accumulati su di Lui dagli Scribi e dai Farisei che gli si opponevano. L'allegria non esiste nel vuoto. Ci deve essere una base per questo e, nel caso di Gesù, come profetizzato dal salmista, era perché aveva la legge, il piano e gli scopi di Dio nel Suo cuore. Questi gli portavano gioia mentre faceva la Sua parte per realizzarli. Era entusiasta di rendere un servizio gradito a Dio, senza dubbio ricordando la Sua condizione preumana di cui ci viene detto che era la gioia quotidiana del Padre Suo.—Proverbi 8:30

Attraverso la perfetta comunione del cuore con Dio mentre era nella carne, Gesù sapeva che le Sue preghiere venivano sempre ascoltate. Che certezza deve avergli dato che tutto andava bene! Quale gioia deve essere stata per realizzare l'alta esaltazione promessa alla natura divina come ricompensa per aver svolto allegramente e con successo la missione di redimere la famiglia umana. Mentre era ancora nella carne, disse: "Come il Padre ha la vita in se stesso; così ha dato al Figlio di avere la vita in se stesso".—Giovanni 5:26

LA PROSPETTIVA DIVINA

Il ritorno di Cristo, lo sradicamento del peccato così come della sofferenza e l'instaurazione del Suo Regno è il metodo di Dio per portare pace e felicità permanenti in tutto il mondo. Il lungo regno del peccato e della morte è indicato nel Salmo 30:5 come un periodo di oscurità, con la spiegazione che "il pianto può durare per una notte, ma la gioia viene al mattino". I Cristiani illuminati e consacrati comprendono che lo scopo del ritorno del Signore è stabilire il Regno del Messia. Tuttavia, il Regno attende il tempo stabilito da Dio, e questo diventa una vera prova della loro gioiosa perseveranza mentre guardano al Signore perché li aiuti durante l'attuale stagione di angoscia e caos. Inoltre, questa prova di mantenere un atteggiamento allegro sembra diventare molto personale. Il seguace del Maestro, per dimostrare ubbidienza nelle avversità, è soggetto a più delle ordinarie difficoltà comuni a coloro che non sono in relazione di alleanza con il Padre Celeste.

Molti di questi santi sono confinati in letti di malattia e dolore per periodi di diversi anni. È una grande prova della loro resistenza aspettare pazientemente il Signore mentre attraversano esperienze così difficili. È sempre vero, ovviamente, che Dio dà forza per ogni momento di bisogno, ma questo non significa che tali individui siano necessariamente liberati dalla sofferenza. Significa semplicemente che li aiuta a sopportarlo. (1 Corinti 10:13, *The Emphatic Diaglott*) In proporzione alla loro fede, possono sopportarla e la sopportano, mentre guardano avanti all'instaurazione del Regno. Allora la loro stessa speranza di gloria, onore e immortalità

si realizzerà, e alla fine in tutta la terra non ci sarà più dolore, né sofferenza, né morte, quando queste cose precedenti saranno passate.—Apocalisse 21:3-5

Ci sono anche coloro che sono chiamati a prendersi cura dei malati e degli afflitti. Anche questa è una dura prova di allegra sopportazione. Tuttavia, molti del popolo del Signore hanno sopportato queste prove, e con successo, perché la grazia del Signore era con loro. È una dura prova, anche se non così difficile come nel caso dei malati. Di norma, coloro che assistono i malati non subiscono lo stesso grado di sofferenza fisica. Eppure spesso c'è molto stress emotivo e mentale su coloro che hanno la responsabilità di prendersi cura di un'altra persona. Dio non è ingiusto nel dimenticare le molte fatiche d'amore di questi cari, in quanto servono fedelmente i Suoi santi, offrendo volentieri la loro vita in questo modo, come ha indicato essere la Sua volontà.—Ebrei 6:10

PRIVILEGI SPECIALI DEI CONSACRATI

I credenti ricevono così tanti favori da Dio che l'incapacità di mantenere un atteggiamento di allegria anche durante le dure prove sarebbe una prova di vivere al di sotto dei nostri privilegi. Tale condizione si sarebbe rivelata dannosa per la nostra salute spirituale. Alcuni di questi favori speciali includono la giustificazione, la generazione dello spirito, la conoscenza del piano di Dio, il discepolato, una mente trasformata, l'accesso alla preghiera a Dio, il perdono, le opportunità di servizio, l'amicizia e gli angeli custodi. Queste prove della grazia e dell'amore del Padre dovrebbero promuovere l'allegria e sostenere la nostra salute spirituale. Esaminiamo brevemente ognuna

di queste speciali benedizioni del nostro Padre Celeste.

• **La giustificazione** ci consente di avere una posizione con Dio come figli in questo momento in anticipo rispetto al mondo dell'umanità perché siamo stati coperti con la veste della giustizia di Cristo. (Isaia 61:10) “Chi accuserà gli eletti di Dio? È Dio che giustifica. Chi è colui che condanna? È Cristo che è morto, anzi, che è risorto, che è anche alla destra di Dio, che intercede anche per noi”. (Romani 8:33,34) Quanto è preziosa l'euforia che deriva dalla consapevolezza che siamo stati accettati nell'Amato.—Efesini 1:6

• **La generazione dello Spirito** è una caparra o un acconto che, se fedeli fino alla morte, riceveremo la natura divina e alla fine saremo alla presenza di Dio oltre il velo. “Ora abbiamo ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo spirito che è di Dio; affinché potessimo conoscere le cose che ci sono state donate gratuitamente da Dio. [...] Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono stoltezza per lui: né le può conoscere, perché si giudicano spiritualmente”. (1Corinti 2:12,14) Attraverso l'influenza dello Spirito Santo, possiamo apprezzare le realtà che sono nascoste alla famiglia umana in generale. Sicuramente questo è motivo di rallegrarsi.—Romani 8:14-17

• **La conoscenza del piano di Dio** ci assicura che siamo in grado di vedere e comprendere quali cose meravigliose sono in serbo non solo per la chiesa ma per tutta l'umanità. “E i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perché parli loro con parabole? Egli rispose e disse loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è

dato. . . . Beati i vostri occhi, perché vedono: e le vostre orecchie, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno viste; e per ascoltare quelle cose che udite e non le avete udite”. (Matteo 13:10,11,16,17) Quando confrontiamo questa comprensione con il senso di disperazione che travolge coloro che sono accecati dall’avversario, quanto dovremmo essere grati.—Giovanni 8:32

- Il privilegio del **discepolato** di seguire le orme del Maestro e infine vivere e regnare con Lui come sacerdoti e re non era offerto prima dell’attuale Età del Vangelo. Questa offerta cesserà presto per sempre. Quanto dovremmo essere estasiati per l’alta chiamata e l’opportunità di far parte del Piccolo Gregge.—Matteo 16:24; Luca 12:32; 2 Timoteo 1:9

- **Una mente trasformata** ci cambia dal servire il peccato e noi stessi alla comprensione e al fare la volontà di Dio nella nostra vita. (Romani 12:2) Con un crescente appetito per le Scritture e l’applicazione dei loro principi, produciamo frutto, il carattere del nostro Signore Gesù. Lo osserviamo anche nei nostri fratelli, arricchendo così il nostro soggiorno cristiano e cristallizzando i nostri caratteri. “I l frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, mansuetudine, bontà, fede, mansuetudine, temperanza: contro di essi non c’è legge”.—Romani 5:22,23

- **La preghiera**, o comunione con Dio, è una fonte di conforto indescrivibile. Sperimentiamo prove e dolori, ma questi vengono alleviati man mano che veniamo rafforzati attraverso lo Spirito di Dio e il suo provvidenziale predominio, che si traduce in un senso interiore di calma. (Giovanni

15:7) In preghiera possiamo opportunamente chiedere forza per vincere le propensioni della carne. A questo proposito, l'apostolo Paolo ci ricorda: "Poiché, sebbene camminiamo nella carne, non combattiamo secondo la carne: (Poiché le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti attraverso Dio per abbattere le fortezze". Abbattendo le immaginazioni e ogni cosa elevata che si esalti contro la conoscenza di Dio, e portando in cattività ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo. (2 Corinzi 10:3-5) Satana è un avversario sempre vigile e astuto che usa la nostra carne per combattere la Nuova Creatura. "Noi lottiamo non contro carne e sangue, ma contro principati, contro potenze, contro i dominatori delle tenebre di questo mondo, contro la malvagità spirituale negli alti luoghi".—Efesini 6:12

- **L'assicurazione del perdono** di Dio esteso verso di noi rimuove lo scoraggiamento che altrimenti ci abbatterebbe, perché sappiamo che falliamo ripetutamente. "Poiché il giusto cade sette volte e si rialza, ma gli empi cadranno nella sventura". (Proverbi 24:16) La benedizione del perdono è un'occasione per continuare a ringraziare per la misericordia del Padre, che accresce il nostro senso di benessere spirituale.—1 Giovanni 1:9

- **Le opportunità di servizio** nella vigna del Signore ci danno un senso di appagamento. La misura del nostro amore per Dio può essere misurata dalla nostra gioia nell'aiutare ad assistere, benedire e confortare gli altri in vari modi. Il piacere che otteniamo aiutando i nostri fratelli insieme all'approvazione del Padre per le nostre

azioni è un'altra prova della nostra salute spirituale. Non tutto il popolo del Signore ha le stesse capacità di servire, ma ciascuno dovrebbe essere fedele nell'uso di qualunque talento e privilegio possa essere suo. Alcuni che cercano di essere servitori pubblici del Maestro potrebbero non riconoscere la grande gioia provata da coloro che servono fedelmente nell'oscurità, conosciuta solo dal nostro Padre Celeste. Paolo scrisse: "Siate benevolmente affezionati gli uni agli altri con amore fraterno; in onore preferendo l'un l'altro", e anche, "con l'amore servitevi l'un l'altro". (Romani 12:10; Galati 5:13) Il servizio del Signore è spesso difficile. Nondimeno, dobbiamo essere pazienti nella tribolazione, sottomettendoci allegramente a tutte le avversità che il Signore, nel Suo amore, permette che ci vengano addosso.—1 Giovanni 3:16; 4:12

• **La comunione** implica la nostra stretta associazione con il Padre, Suo Figlio Cristo Gesù e gli altri membri della fratellanza. Mentre meditiamo sulla parola di Dio e conversiamo sulle cose sante, possiamo percepire la presenza divina nella nostra vita e renderci conto che non siamo mai soli nel nostro soggiorno Cristiano. Questa realtà è fonte di perpetuo incoraggiamento e gioia.—1 Giovanni 1:3,7; Atti 2:42,46,47

• **Gli angeli custodi** sono gli agenti invisibili che ci proteggono dal male che ci circonda. Questa disposizione, giustamente apprezzata, minimizza lo spirito di paura che altrimenti potrebbe sopraffarci mentre camminiamo per fede, cercando di fare la volontà di Dio. Come non adorare ed esaltare il nostro Padre celeste, che si preoccupa di

ogni nostro interesse?—Salmo 34:7; Matteo 18:10; Ebrei 1:13,14

MANIFESTATA L'ALLEGRIA IN FILIPPI

Indubbiamente Paolo e Sila godettero di tutti i suddetti privilegi mentre viaggiavano insieme nel ministero del Vangelo. La forza derivata dalla loro relazione divina li ha aiutati a essere allegri a Filippi, anche se erano stati picchiati e imprigionati. Ciò accadde dopo che Paolo ordinò a uno spirito maligno di allontanarsi da una giovane donna che fingeva di prevedere il futuro. Di conseguenza, i suoi padroni non erano più in grado di trarre profitto dalla sua presunta abilità.

Il racconto recita: “Dopo averli colpiti con molte frustate, li gettarono in prigione, ordinando al carceriere di tenerli al sicuro: il quale, ricevuto tale incarico, li spinse nella prigione interna e fece loro fermare i piedi nel scorte. E a mezzanotte Paolo e Sila pregarono e cantarono lodi a Dio e i prigionieri li udirono”. (Atti 16:23-25). Sicuramente il loro comportamento allegro in tali difficoltà la dice lunga sull'alto grado della loro salute spirituale e quindi adempì lo spirito dell'ammonimento: “Rallegratevi sempre nel Signore”.—Filippesi 4:4

ULTERIORE INCORAGGIAMENTO DA GIACOMO

Giacomo scrisse: “Fratelli miei, considerate ogni gioia quando cadete in diverse tentazioni; sapendo questo, che la prova della tua fede produce pazienza. Ma lascia che la pazienza abbia il suo lavoro perfetto, affinché tu possa essere perfetto e integro, senza volere nulla”. (Giacomo 1:2-4) Possiamo capire perché questa qualità di

allegria è così essenziale da sviluppare mentre ci prepariamo ora per il nostro ruolo nel Regno Messianico per aiutare a riconciliare il genere umano con Dio. Quando l'umanità caduta sarà risvegliata dalla tomba, ognuno tornerà con lo stesso stato d'animo che possedeva prima della morte. L'assicurazione ai membri fedeli della chiesa, tuttavia, è che saranno completamente attrezzati per assistere l'umanità lungo la strada della santità e tornare alla perfezione. (Isaia 35:8-10) Questa sarà una grande fonte di gioia per noi al di là del velo mentre partecipiamo con Cristo allo svolgimento dell'opera di adempimento dell'eterno proposito di Dio per i Suoi figli terreni.

Durante il periodo del giudizio nel Regno Messianico, la famiglia umana tornerà gradualmente dalla tomba. Sarà necessaria una grande opera educativa per aiutarli a percorrere la strada maestra della santità in preparazione alla loro prova di lealtà alla rettitudine durante un "breve tempo" alla fine del Regno. (Riv. 20:3) Questo periodo del Giorno del Giudizio sarà caratterizzato da un inflessibile dominio di giustizia, ma sarà anche un tempo in cui la giustizia sarà temperata dalla misericordia per aiutare chiunque sia disposto a bere liberamente "l'acqua della vita".—Rivelazione 22:17

FEDE E ALLEGRIA

Le Scritture danno molta importanza al tema della fede. Ebrei 11:6 afferma: "Senza fede è impossibile piacere a [Dio]". Pietro ci dice che aggiungendo certe qualità di carattere alla nostra fede avremo un ingresso abbondante nel Regno

eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo; e che non cadremo mai. (2 Pietro 1:5-11) Come si potrebbe sviluppare la mansuetudine, che significa gioiosa sottomissione alla volontà divina, senza una forte fede? Ai tempi dell'Antico Testamento, ad esempio, Dio chiese ad Abramo di offrire Isacco in sacrificio, cosa che si preparò ubbidientemente a fare, attestando così la sua fede e fiducia in Dio. Il Padre Celeste non permise ad Abramo di uccidere realmente Isacco. Invece, Dio ha sostituito un agnello maschio per prendere il suo posto sull'altare. (Gen. 22:1-13) È in armonia con ciò che Gesù viene in seguito identificato nella Bibbia come "l'Agnello di Dio". Diede la Sua vita, affinché Adamo e la sua progenie—tutta l'umanità—potessero essere liberati dal "peccato del mondo" e avere l'opportunità di credere e vivere per sempre.—Giovanni 1:29

Anche i veri seguaci di Gesù che, con Lui, costituiscono il seme della fede di Abramo, depongono le loro vite in sacrificio. (Galati 3:16,26-29) Questa è la condizione in base alla quale sono ritenuti degni di partecipare con Gesù alla futura opera di benedire "tutte le tribù della terra". (Apocalisse 14:1,4; Atti 3:25,26) Vivendo una vita di sacrificio, come si potrebbero coltivare la pazienza e l'allegria perseveranza in tali circostanze senza una forte convinzione mentale che queste sono qualità che il Signore sta cercando in tali circostanze? Com'è vero allora che "la fede è sostanza di cose che si sperano, evidenza di cose che non si vedono".—Ebrei 11:1

PENSIERI CONCLUSIVI

Mantenere l'allegria è un aiuto per una buona

salute spirituale. È un aspetto importante del nostro soggiorno Cristiano se vogliamo rimanere fedeli alla nostra chiamata. Mentre cerchiamo di superare ogni tendenza allo scoraggiamento, siamo vigili riguardo alla nostra vita di preghiera, manteniamo la fedeltà nel riunirci insieme ai nostri fratelli e adempiamo i nostri voti di consacrazione. Rivendichiamo anche per noi stessi e ripetiamo a tutti coloro che hanno un orecchio che ascolta le molte meravigliose promesse di Dio che si trovano nelle Scritture. Questo non solo ci aiuterà a mantenere l'allegria ora, ma se saremo fedeli nel fare tutte queste cose, avremo la gioia di partecipare all'opera di aiutare a riportare l'umanità alla perfezione perduta nell'Eden.

Possiamo essere incoraggiati dalle parole del Maestro che ci ha assicurato che possiamo essere più che vincitori: "Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione: ma fatevi coraggio; io ho vinto il mondo."—ma fatevi coraggio; io ho vinto il mondo".—Giovanni 16:33 ■

Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo dico, rallegratevi.—Filippesi 4:4

Non vi possono essere molti Cristiani allegri, nè questi possono rallegrarsi troppo, se si rallegrano nel Signore. Questa allegrezza non dev'essere necessariamente rumorosa, nè necessariamente il contrario. Essa implica sereperò che sia una clamorosa dimostrazione, ciò non è necessario, come alcuni possono erroneamente pensare. Coloro che possono sempre rallerarsi, sono solamente coloro che vivono molto vicino a Dio, e che si sentono sempre una cosa solo con Lui, e sentono pure che la Sua cura e protezione son sopra di loro e che la Sua promessa è sicura, che tutte le cose coopereranno per il loro più alto beessere come, nuove creature in Cristo Gesù.—Z. '03-7.